

domenica 14 ottobre 2001

oggi

rUnità | 3



Bruno Marolo

WASHINGTON La guerra entra in una nuova fase. Il presidente Bush ha detto ieri che la miglior difesa è l'attacco. Per assicurare gli americani minacciati dal terrorismo conosce un solo modo: spazzare via i terroristi dalla faccia della terra, o perlomeno dalle loro basi in Afghanistan. Ai bombardamenti aerei, che hanno colpito per errore un quartiere residenziale di Kabul facendo strage tra la popolazione civile, seguiranno presto le truppe di terra. L'Uzbekistan ha autorizzato l'uso del suo territorio per l'offensiva. Mille soldati potrebbero essere mandati all'assalto per conquistare un aeroporto afgano da usare per la conquista del paese. Malgrado la paura dell'antrace, la maggioranza degli americani continua a sostenere il presidente. Secondo i sondaggi del sabato due interpellati su tre pensano che si potrà dichiarare vittoria soltanto quando sarà stato catturato o ucciso Osama Bin Laden.

SENZA TREGUA - Il ministro della difesa britannico aveva lasciato capire che ieri ci sarebbe stata una tregua, per la festa islamica dell'ascensione al cielo del profeta. Ma Bush non poteva indugiare. I talebani dell'Afghanistan hanno respinto la sua offerta di cessare le ostilità in cambio della consegna di Osama e degli altri capi dell'organizzazione Al Qaeda. Ora gli americani vogliono regolare i conti prima che la neve renda più difficile l'avanzata delle truppe. «I Talebani non ci hanno ascoltati - ha detto il presidente sabato - e adesso pagano il prezzo della loro ostinazione. Gli obiettivi della prima fase della nostra campagna sono stati raggiunti. Abbiamo lacerato la rete terroristica in Afghanistan. Abbiamo indebolito le forze armate dei Talebani, azoppato le loro difese aeree. Le forze americane dominano i cieli dell'Afghanistan. Useremo questo dominio per essere certi che i terroristi non possano più usare l'Afghanistan come base di operazioni».

DANNI COLLATERALI - Il Pentagono ha ammesso di avere colpito per errore la popolazione della capitale Kabul. Una bomba guidata da un raggio laser doveva polverizzare, con precisione chirurgica, un elicottero sulla pista dell'aeroporto. Ma in guerra le mani

Il presidente: raggiunti gli obiettivi della prima fase. Si prepara lo sbarco dei commando in Afghanistan



Bimbi americani inviano dollari ai bambini afgani

I bambini americani hanno risposto con entusiasmo all'appello del presidente Bush di mandare un dollaro ciascuno ai bambini dell'Afghanistan. Alla C.W. Hill School di Atlanta una fila di allievi con i soldi in mano si è formata fuori dall'ufficio del preside. A St. Paul in Minnesota i bambini hanno fatto una colletta passando con una scatola classe per classe. A Kansas City, in Missouri, Enich Hepworth ha deciso che un dollaro non era abbastanza: ha fatto una colletta porta a porta tra i vicini fino a raccogliere 29 dollari. Alcuni hanno attinto dalla paghetta, altri hanno rotto il salvadanaio, altri hanno chiesto aiuto ai genitori: in ogni caso l'appello della Casa Bianca di pensare ai bambini di una terra lontana e fino a un mese fa sconosciuta ha trovato risposta nell'infanzia americana.

Il Pentagono ammette: bombe sui civili per errore

Bush rivendica il successo della prima settimana di raid: lacerata la rete terroristica

dei chirurghi tremano. La bomba è piombata a due chilometri dall'obiettivo, in un quartiere dove la popolazione celebrava la festività religiosa. Nel gergo militare americano si chiamano «danni collaterali». L'equipaggio del bombardiere ha fatto del suo meglio, ma si è sbagliato e tante scuse ai morti. È questo il secondo errore ammesso dai militari americani. Il primo era stato il lancio di un missile Tomahawk che aveva ucciso quattro dipendenti delle nazioni unite.

ACCORDI PER L'ATTACCO Il segretario generale della Nato, George Robertson, ha annunciato alla Cnn che le truppe dell'alleanza sono pronte a sostituire nei Balcani gli americani in partenza per la guerra sul nuovo fronte. Le truppe di terra si muovono e il

progresso dell'operazione si vede da un segno infallibile: i paesi musulmani al confine dell'Afghanistan si schierano con il più forte. L'Uzbekistan, che aveva consentito l'uso del suo territorio soltanto per interventi di emergenza, come il soccorso ai piloti abbattuti, ha annunciato un nuovo accordo con gli Stati Uniti. «Lavoreremo insieme - ha detto un portavoce del governo - per l'assistenza umanitaria al popolo dell'Afghanistan e per eliminare il terrorismo e le sue infrastrutture». Oltre allo spazio aereo gli americani potranno usare «le strutture militari e civili di un aeroporto». Il segretario di stato Colin Powell è partito per l'India e il Pakistan, dove spera di ottenere la stessa collaborazione.

LA NUOVA FASE - «Molti degli sfor-

zi che vedete oggi - ha affermato il capo di stato maggiore americano Richard Myers - servono a preparare il terreno per le prossime operazioni». La decima divisione di montagna e i «berretti verdi» cui l'Uzbekistan ha dato via libera si preparano. Secondo il Daily Telegraph di Londra, che cita fonti del comando britannico, gli americani vogliono fare dell'aeroporto di Bagram, nel nord dell'Afghanistan, una base permanente per la loro offensiva. L'aeroporto è in mano ai guerriglieri dell'Alleanza del Nord, che combattono contro il regime.

Sulle colline intorno però ci sono reparti di Taleban con lanciamissili portatili «Stinger» che rendono molto rischioso l'uso della pista. Le truppe di

assalto americane dovrebbero conquistare e creare una zona di sicurezza intorno all'aeroporto. **ORO E PIOMBO** - Secondo un sondaggio della Cnn il 53 per cento degli americani vuole che Osama Bin La-

den venga catturato e processato, mentre il 41 per cento ritiene che debba essere ucciso senza processo. In ogni modo i commandos americani hanno ordine di sparargli a vista. Ma oltre al piombo delle pallottole, l'America

regala cibo e denaro. Insieme con le bombe gli aerei continuano a lanciare razioni alimentari con la scritta: «Dono del popolo degli Stati Uniti». Quasi nessuno in Afghanistan è in grado di leggere i caratteri latini o di capire l'inglese. Ma il governo americano è a corto di personale che conosca le lingue del paese, e si consola pensando che la maggior parte degli afgani è analfabeta. George Bush ha avuto intanto una trovata degna di un maestro della propaganda: ha chiesto a tutti i bambini americani di guadagnare un dollaro, per esempio lavando l'automobile di papà, e di donarlo ai bambini dell'Afghanistan. Non si sa quanto gioventù ne trarranno gli afgani, ma almeno i papà avranno l'auto pulita.

Ryad frena gli Usa sul bottino di Osama

Nell'elenco dei finanziatori un favorito della famiglia reale. Ostacoli anche in Pakistan

WASHINGTON Ci sono troppi indizi eccellenti, nella nuova lista dei finanziatori del terrorismo pubblicata dal governo americano. Gli investigatori di George Bush si sono mossi come un dentista che usa il trapano senza anestesia. Hanno toccato un nervo in Arabia Saudita: chiedono nientemeno che il sequestro dei soldi di un favorito della famiglia reale. Vogliono estrarre senza tanti complimenti un molare nel Pakistan, e impadronirsi della cassa di una associazione di beneficenza del cui direttivo faceva parte fino a poco tempo fa il presidente Pervez Musharraf.

Il risultato è un silenzioso ostruzionismo. Il ministero del tesoro americano ha annunciato trionfalmente che 24 milioni di dollari di Al Qaeda, l'organizzazione di Osama Bin Laden, sono stati sequestrati dopo i massacri dell'11 settembre. «Abbiamo spronato il mondo intero - ha sostenuto il ministro Paul O'Neill - ad agire con una rapidità senza precedenti per scuotere le fondamenta finanziarie del terrorismo». Non ha detto però che quasi tutto il denaro in questione è stato reperito nelle banche dell'Europa e del Nord America. Nei paesi dell'Asia e del medio oriente, i finanziatori di Osama dormono tra due guanciali: il segreto bancario e le protezioni politiche.

«In Arabia Saudita - spiega Vincent Cannestraro, ex direttore della sezione anti terrorismo della Cia - la cooperazione che ci viene offerta è uguale a zero. Gli uomini di affari fanno la fila per versare i loro contributi nelle casse di Al Qaeda». Dagli anni 60, quando i palestinesi cominciarono a dirottare aerei, la famiglia reale saudita ha fatto la sua scelta e non ha mai cambiato atteggiamento. Paga senza esitare tutti i gruppi armati che accettano di tenere le loro velleità rivoluzionarie lontane dal suo trono.

L'Alleanza del Nord

Il comandante Dostum: pronti alla grande offensiva su Mazar-i-Sharif

«Per tutta la settimana gli aerei americani hanno bombardato le postazioni dei Taleban, la terra ha letteralmente bruciato». Da allora sono molti gli studenti islamici «sulla via della fuga». A descrivere ciò che sta accadendo in Afghanistan, paese isolato da frontiere chiuse e dall'accesso negato a tutti i giornalisti stranieri, è il generale Abdul Rashid Dostum, uno dei capi militari alla guida dell'Alleanza del Nord, in un'intervista rilasciata al settimanale tedesco Der Spiegel in edicola domani.

Il generale, di etnia uzbeka e acerrimo nemico del regime fondamentalista degli «studenti del Corano», ha dichiarato di aver accerchiato con le sue truppe la «capitale settentrionale» del paese, Mazar-i-Sharif, quartier generale dei Taleban, e di essere pronto ad una «grande offensiva» sulla città, da dove nel 1992 il generale fu costretto a fuggire e a trovare riparo in Turchia dopo la conquista della città da parte dei Taleban.

Un attacco imminente, quindi, ma quando? Come gli americani, anche Dostum ha su questo la bocca cucita. «Non abbiamo fretta» dice. «Bisogna prima liberare dalla presenza

dei nomi dell'aristocrazia saudita. Secondo gli amministratori americani milioni di dollari della fondazione sono stati consegnati ad Al Qaeda. Tra gli altri notabili sulla lista nera vi sono parenti e amici di Osama Bin Laden che continuano indisturbati a incassare percentuali dalle imprese occidentali cui la legge dell'Arabia Saudita impone di dividere i profitti con uno sponsor locale. Vi sono suo cognato, Sad ash-Sharif, uno dei suoi vice, Bilal Bin Marwan, il capo della sicurezza di Al Qaeda Amin al Haq, e altri due dirigenti dell'organizzazione, Saqar al Jadawi e Ahmad al Kadr.

Secondo il New York Times, che cita fonti del ministero del tesoro, la lista è stata distribuita alle ambasciate dei paesi europei prima di essere annunciata al pubblico, ma il governo saudita è stato messo di fronte al fatto compiuto. Il presidente pakistano Musharraf è stato invece avvertito in tempo perché potesse prendere le distanze dal «Rabita Trust», un ente di beneficenza musulmano della cui amministrazione egli ha fatto parte fino a pochi mesi fa. Vincent Cannestraro, che ha lasciato la Cia nel 1990 dopo 27 anni di carriera, ha diretto per diversi anni le operazioni in Arabia Saudi-

dei Taleban alcuni punti chiave intorno a Mazar», poi attaccheremo. Secondo il comandante, una cosa però è certa: «Ce la faremo».

La sicurezza di Dostum deriva dal fatto che, stando alle sue dichiarazioni, al suo comando ci sarebbero circa 18 mila uomini, ai quali negli ultimi giorni si sarebbero aggiunti anche 4000 Taleban, passati dalla sua parte con armi e veicoli. «Penso che ne arriveranno altri 5000», dice ottimista Dostum. E alla domanda del giornalista se l'esercito dell'Alleanza del Nord abbia già ricevuto le armi promesse dai russi, Dostum risponde: «Ci sono state promesse molte cose, ma finora non abbiamo visto ancora nulla. La mia gente ha bisogno di kalashnikov e munizioni», sottolinea il generale, aggiungendo che questo problema deve essere risolto «prima dell'inizio dell'offensiva».

Tornato alla ribalta dopo la morte di Massud, il «leone del Panshir» ucciso pochi giorni prima dell'attentato alle Twin Towers da due fondamentalisti travestiti da giornalisti, Rashid Dostum conquistò Kabul nel 1992 con i mujaheddin e entrò nel nuovo governo. Cacciato dai Taleban, nel 1996 costituiti insieme a Massud e a Rabhani l'Alleanza del Nord, da anni impegnata nella lotta contro il regime integralista dei Taleban.

Nel futuro governo dopo la caduta degli «studenti del Corano», Dostum vorrebbe diventare ministro della difesa. «Come potrei rimanere a margine, quando si tratta di difendere il mio popolo», dice all'autorevole rivista di Amburgo. E quando gli si chiede se in questa futura coalizione debbano far parte anche i Taleban, afferma: «Penso di sì. Dopotutto, non tutti i Taleban sono gente cattiva».

«Gli uomini di affari sauditi - sostiene - pagano la "protezione" di Al Qaeda con decine di milioni di dollari l'anno e le forniscono la maggior parte delle sue risorse». Sei dei 19 dirottatori che hanno attaccato gli Stati Uniti l'11 settembre avevano ottenuto il visto in Arabia Saudita, presso il consolato americano a Gedda. «Se qualcuno - ha promesso l'ambasciatore saudita a Washington, principe Bandar - usa le nostre istituzioni caritatevoli per mandare denaro ai terroristi, noi lo fermeremo». Tuttavia nessun provvedimento è stato preso contro i notabili sulla lista nera degli

americani. La famiglia reale non ha alcuna intenzione di partecipare a battaglie che rischiano di compromettere i complessi equilibri di potere nel regno. Per anni gli americani avevano potuto contare sulla collaborazione del capo dei servizi segreti Turki bin Faisal, laureato a Washington nell'università di Georgetown. In agosto Turki è stato licenziato senza spiegazioni e sostituito dal principe Nawaf, uno dei numerosi fratelli di re Fahd, che ignora del tutto le tecniche del controspionaggio, ma sa benissimo chi sono gli uomini pericolosi cui è meglio non pestare i piedi.

b.m

La lista dei nuovi bersagli

C'erano anche Disney World, il grattacielo Sears a Chicago ed il Mall of America (il più grande shopping center degli Usa) tra i bersagli presi in esame dai terroristi dell'11 settembre. I kamikaze hanno selezionato i loro obiettivi (le Torri Gemelle a New York, il Pentagono ed un altro bersaglio fallito a Washington) dopo aver esaminato con cura la possibilità di colpire e distruggere alcuni dei più importanti simboli degli Stati Uniti. Tra i bersagli presi in considerazione figuravano anche i due parchi giochi di Topolino, Disney World in Florida e Disneyland in California, ed alcuni impianti sportivi (da colpire mentre gli spalti erano affollati di pubblico). Gli inquirenti sulle stragi hanno scoperto che i terroristi avevano effettuato una serie di ricognizioni preliminari. Tra gli effetti personali dei piloti kamikaze e di persone che erano in contatto con i terroristi sono stati trovati resoconti delle missioni di perlustrazione e anche disegni dei punti da colpire nel modo più efficace. Tra i bersagli presi in considerazione figurano con preminenza il grande complesso turistico di Disney World in Florida, il grattacielo più famoso di Chicago (la Sears Tower), lo shopping center più grande (il mastodontico Mall of America di Minneapolis, nel Minnesota, di fatto una «città negozio»). Ora le autorità americane temono che questi obiettivi possano diventare il bersaglio di una possibile «seconda ondata» di attacchi terroristici, lanciata in ritorsione al bombardamento dell'Afghanistan e dei campi di addestramento di Al Qaida. Le misure di sicurezza sono state rafforzate in modo particolare in queste località soprattutto alla luce del nuovo ammonimento delle autorità americane che un nuovo attacco potrebbe essere «imminente» possibilmente anche «questa domenica», cioè oggi.

